Anno XLII — Mercoledì 15 gennaio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 13

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Un'inchiesta sul servizio delle ferrovie

La Camera di commercio di Bologna, in adempimento di una mozione approvata in una delle sue ultime riunioni, ha praticato un' inchiesta presso le consorelle del Regno sulle condizioni attuali del servizio delle Ferrovie dello Stato per le industrie ed i commerci, e ne pubblica ora una relazione.

Sopra 70 Camere interpellate, solo una quarantina circa hanno finora risposto. I mancati responsi riferendosi però alle informazioni date dalla maggior parte delle Camere che non raccolsero l'invito di Bologna all'epoca dell' inchiesta compiuta dall' Unione delle Camere di commercio, si possono facilmente supplire e concretare in una conferma generica delle cattive condizioni in cui si svolge il traffico ferroviario.

In quanto alle riposte pervenute, una sola, quella della Camera di Torino, afferma che per quanto si riferisce a quel distretto, salvo casi isolati ed inconvenienti lievi, nulla si riscontra che possa dare origine a gravi reclami. Meno soddisfatta si confessa la Camera di Roma.

Meno ottimiste, ma pur sempre benevole, si mostrano le Camera di Alessandria, Bari e Cuneo: in confronto del passato i reclami sono numerosi e si è constatato che il servizio ha avuto dei miglioramenti notevoli.

La Camera di Milano dichiara che le condizioni in cui anche attualmente si svolge nel suo distretto il servizio ferroviario non sono certo le migliori: soggiunge che all'acutizzazione del disservizio causata dall'ultimo sciopero è subentrato un periodo di attività, per il quale è stato possibile ovviare in parte alle gravi conseguenze della sospensione del lavoro, e termina rilevando che nei periodi di maggiore intensità, lo svolgimento del traffico è inceppato da cause molteplici, tra cui non ultima la condizione degli scali della metropoli lombarda, impari al suo vasto movimento commerciale.

Infine Arezzo e Rimini non sentono il bisogno di elevare voce alcuna d'allarme. Ma concordemente si lamentano le altre 32 Camere: Ancona, Avellino, Bergamo, Brescia, Catanzaro, Civitavecchia, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Foggia, Girgenti, Lecce, Lecco, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Novara, Padova, Parma, Piacenza, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Trapani, *Udine*, Verona e Vicenza. Tutte si trovano all'unissono nel dichiarare che il disservizio ferroviario, non solo perdura, ma va accentuandosi sempre più e nell' invocare energiche provvidenze.

Talune espongono lagni per condizioni particolarmente disagiate, deficienze di locali nelle stazioni, ristrettezza di spazio, mancanza di magazzini, scarse fronti di scarico e soprattutto sospensioni di carico per deficienza di vagoni. Non mancano le proteste per ritardi abitudinari, manomissioni ed avarie nei trasporti, il tutto complicato dalla noncuranza dell'amministrazione di fronte a ripetuti ed insistenti reclami degli interessati. La Camera di Ferrara denuncia poi un fatto di carattere speciale: l'abuso delle *richieste di compensi straordinari* (mancie).

Il relatore della Camera di Bologna, Lodovico Bertani, crede di poter sintetizzare come segue, sulla base dei dati raccolti, il convincimento della maggioranza delle Camere di commercio italiane: « 1. Il servizio ferroviario è in permanente disordine, tale da paralizzare la vita industriale e commerciale del paese, per fatti e cause dipendenti da cose e da uomini: deficienza di impianti fissi (binari e scali), deficienza nella disponibilità di materiali mobili, non tanto per scarsezza di dotazione, quanto per l'incuria nella manutenzione, nella lentezza dei lavori di riparazione, nella indolenza della loro utilizzazione; deficienza e rilassatezza del basso personale, irriverenza verso il senso del dovere di ufficio e della disciplina.

2. Le proteste verbali e scritte, individuali e collettive alla direzione generale delle ferrovie affinchè sia posto riparo ai più stringenti malanni, rimangono vane, e tutt'al più ottengono promesse. »

(*Vedi cronaca*)

Gli scalpellini dal Re

L'udienza cordiale di ieri

Roma, 14. — Ieri sera il generale Brusati, aiutante generale del Re, avverti i singoli componenti la commissione nominata dagli scalpellini, che avevano chiesto di essere ricevuti dal Re, che sarebbero stati ricevuti in udienza privata stamani alle 10.45.

Stamani quindi allora stabilita, gli operai Attini, Camparozzi e Lollobattisti, componenti la commissione si sono recati al Quirinale. Mancava il consigliere comunale Cardarelli socialista. L'udienza è durata oltre venti minuti.

La commissione ha presentato al Re un memoriale. Il Re ha parlato con gli operai con grande affabilità, assicurandoli che si occuperà della questione.

Alle 11.30 la commissione si è recata in via Urbana dove era attesa da circa un centinaio di scalpellini. La commissione ha riferiti i particolari dell' udienza.

Il Re, dopochè il consigliere Grandi gli ebbe presentato i membri della commissione, strinse a tutti la mano e rimase con loro nel suo piccolo studio a conversare. Lo scalpellino Lollobattista, riferendosi alla dimostrazione dell' altro giorno disse che i marmisti romani desideravano che il Re sapesse che essi non ebbero mai la intenzione di offendere la augusta sua persona nè la Casa Savoia.

Il Re ha risposto che non ne aveva mai dubitato; chiese alla commissione il memoriale dicendo che lo avrebbe letto attentamente.

Lo scalpellino Lollobattista dopo consegnato il memoriale incoraggiato dalla cortesia del Sovrano si intrattenne a discorrere delle cooperative dei marmisti dicendo che nelle riunioni tenute dagli operai sono ben lungi di avere intenti politici. Il Re rassicurò la commissione che si sarebbe subito interessato della questione e ne avrebbe parlato col ministro dei Lavori Pubblici.

Congedando la commissione il Re strinse di nuovo la mano a tutti dicendo: Sono lieto di avere conosciuto tre bravi e intelligenti operai.

IL MISTERIOSO DELITTO

L'interrogatorio del padre dell'Arvedi

Napoli, 14. — Per incarico del giudice istruttore di Perugia, il giudice Criscuolo, si recò ad interrogare per rogatoria il signor Antonio Arvedi, padre dell' ingegnere ucciso in treno.

L'interrogatorio, che durò oltre cinque ore, ebbe luogo nella casa dell'Arvedi, al Viale Elena, dove abita e dove si trova infermo per catarro bronchiale da parecchi giorni. Il giudice, che era assistito dal cancelliere Catalano, dovette penare non poco a raccogliere la deposizione per lo stato di debolezza dell'Arvedi; pure questi fu abbastanza lucido nella sua deposizione confermando completamente quanto aveva detto nell' intervista col redattore del *Pungolo*.

Riconfermò la sua convinzione che la causa del delitto esecrando non debba cercarsi nel semplice furto, ma abbia moventi più complessi. Parlò della posizione invidiabile creatasi col lavoro dal povero ingegnere e delle formidabili gelosie e rivalità sorte appunto dalla sua posizione. Troppi interessi aveva ferito e troppe persone agognavano a liberarsi di lui.

«E in alto — concluse il padre dominato da viva commozione — è in alto che bisogna ricercare le responsabilità». Ed al giudice indicò fatti e nomi che secondo lui corroborano la sua supposizione; nomi che, per ragioni facili a comprendersi, non posso trasmettervi.

L'Arvedi si dichiarò lieto della visita del giudice e maledisse gli acciacchi che gli impediscono, come vorrebbe, di poter usare tutta la sua attività per cooperare con la giustizia alla scoperta del rei.

Interogato perchè non avesse manifestato i suoi sospetti alle autorità appena venuto a conoscenza del delitto l'Arvedi disse che attendeva di essere chiamato, tanto più che la questura lo conosceva, avendo egli per circa 10 anni fatto l'interprete alla questura centrale.

Le dichiarazioni dell'Arvedi furono minutamente trascritte in un lungo verbale che occupò parecchi fogli che furono sottoscritti dall'Arvedi, dal giudice e dal cancelliere.

L'Arvedi dichiarò in ultimo che se verrà a conoscenza di altre notizie, giacchè egli, sebbene infermo, sta facendo indagini per suo conto, non mancherà di tenerne informata la autorità giudiziaria.

L'ambasciatore Barrère sbalzato di cavallo

Roma, 14. — Ieri, durante la caccia alla volpe, l'ambasciatore Barrère nel saltar una staccionata, fu balzato da sella. Cadde a terra e rimase privo di sensi. Fu soccorso immediatamente e accompagnato in carrozza dal conte Lutzow fino al « meet » e quindi con la sua automobile, il Barrère ritornò al palazzo Farnese e dovette mettersi a letto. Si tratta di cosa lieve.

Il Consiglio comunale di Roma vota l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole

Roma, 14. — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale, senza alcun preavviso, la Giunta municipale ha chiesto un'affermazione di principii sulla questione dell' insegnamento religioso che verrà discussa alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, sulla piattaforma della nota mozione presentata dall'on. Bissolati.

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato con voti 51 contro 3 e 5 astenuti, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, col quale si propone di sopprimere nelle scuole di Roma ogni forma d' insegnamento religioso.

Il *Corriere d'Italia* e l'*Osservatore* protestano contro questo voto. Gli altri giornali tacciono.

NECROLOGIO

E' morto a Firenze Marcello Taddei, un giovane giornalista di grande valore, redattore molto stimato e con simpatia letto della *Nazione*. Ai colleghi dell'autorevole diario fiorentino le nostre vive condoglianze.

Asterischi e Parentesi

— L'abolizione delle scappellate.

La filantropia si esercita con le più eleganti iniziative: oggi è il conte Harrach di Vienna che si propone di salvar l'uomo civile da quella tortura che consiste nel salutare levandosi il cappello. Ho mandato al signor conte la mia telegrafica adesione, perchè, essendo io femminista arrabbiato e partigiano quindi della assoluta eguaglianza di oneri e di fastidî tra i due sessi, non posso ammettere che l'uomo si scappelli settecento volte al giorno, mentre la donna non è obbligata allo stesso supplizio. Istituiamo per le piumate e fiorite casseruoline e campanelle femminili anche l'abitudine di ondeggiare tra la mano e la testa, ad ogni incontro di creditore o di affettuoso inimico, e poi manterremo per l'infelicissimo maschio anche questo mal costume. Di più — ho telegrafato al signor Conte — perchè si saluta levandosi il cappello? Se scoprire una parte del corpo è segno di rispetto e di affetto, perchè non si istituisce invece la moda di salutare levandosi la scarpa del piede sinistro, o la manica del *paletot* del braccio destro? Sarebbe lo stesso e più dimostrativo. E perchè il mio lettore che è calvo, deve per la necessità continua del saluto far osservare al pubblico le disagiate condizioni della sua testa e conquistarsi un malanno, nelle stagioni inclementi, e tossire, intisichire, morire?

**

— Il costume di Taiti.

Il saluto è un atto propiziatorio che ebbe le sue origini nel bisogno di manifestare ad un avversario più forte la propria sottomissione: perciò i Batoka, invece di levarsi un cappello che non hanno, si coricano a terra sul dorso — come un cane piccolo fa all'approssimarsi di un grosso, osserva Spencer — e si percuotono i fianchi, per avvertire il passeggero che sono già a lui sottomessi e che non si incomodi ad ucciderli; a Tonga Tabu e in Africa il saluto consiste nel prendere il piede altrui e nel metterselo sul collo; i servi di Ben-hadad si presentavano al re d'Israello cingendo di cilizi la vita e di corde il capo; e nell'Antica America o nell'Asia si salutava gettandosi a terra — Mefiboset si gettò bocconi davanti a David ed il re di Bitinia davanti al senato romano. — In una civiltà più progredita, ai contorcimenti e alle prostrazioni si sostituì il bacio della mano e del piede. Ma ora i microbi lo impediscono. Quindi, se l'amico Harrach vuol riformare degnamente il cerimoniale del saluto, potrà forse trovare nelle buone usanze dell'alta società di Taiti un sostitutivo al nostro stupido cappello. A Taiti, uomini di condizione elevata, quando una nave reca in porto personaggi autorevoli, vanno a salutarli, e cioè si recano alla presenza degli ospiti, si spogliano fino alla nudità e ricoprono dei proprii abiti lo straniero.

**

— Perchè non lo adottiamo?

Questo rito mi pare abbastanza simbolico ed elevato per potere essere adottato nel nostro consorzio civile. Infatti, chi è che noi salutiamo nelle vie? E' quel nostro prossimo il cui danaro, diceva Dumas, costituisce i nostri affari. Una infinita serie di spogliazioni perciò è in tutto l'ordinamento dei commerci, delle industrie, delle professioni liberali: col pretesto di uno scambio di servigi o di mercanzie, ogni persona civile, colta ed educata aspira a togliere dalle tasche di altre persone civili, colte ed educate, la maggior quantità possibile di danaro. Ebbene, bisognerebbe semplificare: ed ogni volta, per esempio, che l'inquilino incontrasse il padron di casa o che il cliente incontrasse l'avvocato, il saluto dovrebbe consistere nel levarsi ancora qualche cos' altro dalle spalle per ornarne quelle dei due benefattori!

Il simbolo si potrebbe da mattina a sera, con sistema rotativo, perpetuare. E le donne dovrebbero imitare, naturalmente...

**

— Formula semplicissima per fabbricare i diamanti.

Nella romanzesca faccenda che si svolge a Parigi del truffatore fabbricatore di diamanti, Lemoine, si discute ora la questione se il giudice istruttore sia in diritto di chiedere il sequestro d'ufficio della busta deposta in una banca di Londra, che dovrebbe contenere il segreto per la produzione artificiale di diamanti.

Ma parecchi testimoni hanno dichiarato di essere a conoscenza del contenuto della busta. Secondo queste deposizioni, la formola di Lemoine per ottenere i diamanti sarebbe la seguente: si getta carbone di zucchero in un crogiuolo, la-

---

STUDI DI PROVINCIA — 3

ANGELO VALENTINIS

detto Anzoleto l'orbo

Quando il carretto è presso al lago, il fornaio terrorizzato lo vede andare verso l'acqua lucente nella notte, e grida:

— San Valentino!

La vista della chiesuola ritta innanzi glielo suggerisce, e si slancia pazzo, a terra, mentre il carretto salta e guazza nell'acqua e sghignazza:

— Te l'ho fatta! te l'ho fatta!

L'orco ne appioppava d'ogni colore, ad uomini, donne, ragazzi, donzelle.

Si trasformava negli esseri e negli oggetti più singolari e meno sospettati, e finiva, meno male, ridendo sul muso alla gente.

Anzoletto ingrassava, come si dice, a raccontar queste fole a noi ragazzi, che stavamo ad ascoltarlo a bocca aperta.

**

Aveva una passione straordinaria pel gioco del lotto e non c'eran santi; doveva tentare la sua firmetta ogni settimana.

Al sabato sera, usciti i numeri, erano maledizioni al casello, al padrone del casello, e gravi croci in fronte con pollice che pareva un pugno da sè.

Non avrebbe giocato più, per tutto l'oro del mondo, e mai più un soldo a quel cane rabbioso di governo. Ma al lunedì la collera era sbollita, il muso meno ingrugnato, al martedì teneva silenzio, al mercoledì tornava con parole vaghe esitanti alla possibilità di tentare un ternetto, oh, gioco piccolo, non più di venti centesimi, ed al giovedì era già associato con qualche comare della calle di San Rocco che aveva fatto in sull'alba un sogno spettacoloso.

E sogno di mattina indovina. Lo dice anche Dante in quel bel verso.

S' intende che ogni settimana le scene tragiche, le invettive contro i cospiratori alla sua tasca ricominciavano, e tutto l'anno era così.

Un'altra sua forte passione consisteva nel tabacco; e quando non ne aveva, era rabbioso, batteva la palma destra contro la pancia della scatoletta di finto osso guardando mestamente mia madre, finchè questa gli donava due soldi.

Anzoletto diceva che senza tabacco era un uomo morto. E tabaccava spesso, grosse prese che tirava su con quel nasaccio che pareva una cappa di camino, piena di fumo e di fuligine.

Annusava con ebrezza, con estasi.

A volte i suoi amiconi, ne aveva parecchi e matacchioni come lui, gli portavano via la scatola, gliela nascondevano (qualche volta io stessa) ed allora il povero Angelo era veramente il cieco che ha perduto il suo bastone: andava per la casa come uno scempiato, correva nella stalla a cercare nella mangiatoia del cavallo, nella greppia, andava nel fienile, cacciava le mani sotto e sopra il fieno, diventava verde di bile, di angoscia.

— Ma che diavolo, è forse la tua innamorata la scatola?

— Sì, la xe la mia morosa, la mia morosa. Povero vecio! Che gusto, mo, a farme matizar. Tirème fora sta scatola, per l'amor di Dio e dei Santi!

C'era, vicino a casa mia, un piccolo negozio di merciaio, ed Anzoletto, per pochi soldi s'incaricava di scoparlo bene, ogni sabato, di sotto in su, fino al magazzino. Queste spazzature divenivano poi sua proprietà ed egli prima di gettarle nel mondezzaio, le visitava minutamente.

Erano carte e cartaccie, scatole rotte, stuzzicadenti, bottoni, chiodini da scarpe, qualche fettuccia e pezzo di spago; raramente trovava qualche centesimo.

Anzoletto mi dava dei bottoni perchè giuocassi, vendeva i chiodini al calzolaio, rifaceva dei mazzetti cogli stecchini, e metteva gli spaghi in un cartoccio.

Quest'affare del cestone settimanale era una delle preoccupazioni ardentemente commerciali di Anzoletto, perchè si trattava, se trovava un soldo e piccoli centesimi, di comperarsi lautamente il tabacco. Bisognava vedere quanta attenzione, quanta cura metteva in quella sua visita; l'occhio teso e vivo sorvegliava ch'io non gli ghermissi di nascosto qualche prezioso bottoncino di madreperla, o qualche stecchino, e voleva ogni tanto visitarmi le mani e la taschina del grembiale.

— Fa vedere, fa vedere....

Ed io a giurare, e spergiurare che non gli avevo toccato nulla.

— E no se sa mai, voialtri diavoli de putei.... Tira fora la lingua. Forse te ga in bocca qualche boton.

Ed io, fuori la lingua.

Povero vecchio!

Non diffidava di noi, ma sapeva che i giuochi coi bottoni attirano tanto i ragazzi da ridurre questi a strapparseli dalle scarpe e dalla camicia.

Gli accadevano sempre delle avventure buffe.

Una notte si sveglia ad un rumore strano, singolare, un cigolio di cardini arrugginiti, uno stridio di catenacci smossi, come alcuno sforzasse il portone di casa.

Si rizza sul letto, sta in ascolto, lo scricchiolare e stridere si ripete, e tra quello strano strepito ode anche un lamento di bestia presa al laccio, ringhio e mugollo insieme, accende un suo fanaletto, indossa un certo arnese come il sagrestano di don Abbondio, e va giù a vedere. Un ladro? Diavolo, no, che scapperebbe al passo ed al lume.

Anzi lo scricchiolare e lo strepitare si fa più forte, ed i lamenti e guaiti si ripetono più frequenti.

Anzoletto gira di su, di giù per la corticella si che pare un fantasma con quel suo fanaletto acceso, sbircia al portonaccio che gli si smuove addosso, borbotta tra sè, torna a palpare ed a tastare.

E' mezzanotte in punto.

Oh Dio, el mio ocio! (Oh Dio, il mio occhio! era la sua esclamazione, il suo intercalare favorito). Di sotto al portone c'era una fenditura, ed un cane, forse attirato dall'odore di qualche osso, vi aveva ficcata la testa, coll' intenzione di entrare, ma dopo la testa non aveva potuto mandare innanzi altro, ed era rimasto conficcato, mezzo strangolato in quel calappio singolare.

Le risa, gli oh! gli uh! gli: Oh Dio el mio ocio! di Anzoletto furono tanti e tanti e così sonori e stupefacenti che in un momento si svegliò tutta la calle: gli abitanti vennero in camicia alle finestre a vedere che diavolo fosse, molti scesero vestiti a mezzo per contemplare da presso il nuovissimo spettacolo, ed il vicino Corso Vittorio Emanuele, (non quello di Milano, si capisce) aperse in parte le orecchie perchè lo

sciando che vi agisca un'altissima temperatura, e in questo modo si ottengono i diamanti.

Provare per credere.

**

L'illustre pianista Bruno Mugellini, che tanto si fece ammirare anche fra noi nel concerto dato nello scorso marzo, ottenne ora un successo entusiastico a Londra nei quattro concerti dati nella Bechstein Hall.

Tutta la critica fu unanime nel giudicarlo un esecutore straordinario e l'illustre professore è stato scritturato per dare nuovamente, vari concerti all'epoca della season.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO
Una delazione.... falsa

Ci scrivono in data 14:

(*Pel.*) Non voglio fare della filosofia, che in carnevale è proprio fuori di luogo; ma dicano i miei lettori Tarcentini se non è vero che nel mondo s'incontrano maschere ad ogni scasso, e se le maschere più ributtanti non sono quelle che diedero in questi giorni a Tarcento un ben tristo spettacolo.

E che Tarcento permetta ancora che funzionari ottimi ed integerrimi, e ne ha avuti parecchi, debbano essere vittime di qualche intrigante energumeno, sicofante di professione, è una vergogna che non può e non deve più oltre tollerare.

Per l'addietro a Magistrati ed oggi a quell'integerrimo funzionario che è l'Agente di qui, sig. Italiano Strongarone, si lanciano delle calunnie tanto infondate e bugiarde quanto spudorata e vigliacca fu la sfrontatezza dei delatori.

Il paese intero, o per meglio dire le persone più spiccate di qui, sono insorte a protestare contro simili loschi maneggi e fu firmata una protesta già presentata per buon tramite alle autorità superiori.

Riservandomi di darvi all'occorrenza maggiori ragguagli ripeto la voce unanime del paese che vuole luce e giustizia sia fatta, e confida che una buona volta si riescirà a dare una lezione a questi torbidi individui che si compiacciono nella professione di riferendari, magari con le più turpi invenzioni.

Da S. VITO al Tagliamento
I sospetti intorno alla morte dell'Agatea.

Ci scrivono in data 14:

Appena avvenuto il decesso sorse il sospetto che causa concomitante fosse stato un salasso operato alla defunta da un flebotomo, di Praturlone.

Il pretore a cui fu denunciato tale sospetto ordinò tosto una perizia.

I medici dott. Fioriolì e dott. Tudelli esclusero a priori come causa unica e determinante della morte, il salasso praticato dall'empirico, e dichiararono che da un esame necroscopico degli organi interni non si sarebbe potuto venire ad una conclusione periziale affermativa.

In base a questo giudizio, il pretore ritenne superflua l'autopsia del cadavere, limitando così la perizia alla constatazione del salasso illecitamente praticato il quale può essere una causa concomitante della morte.

Da AZZANO X
Statistica Municipale

Ci scrivono in data 14:

Riassunto demografico del 1907. Nati vivi: maschi 162, femmine 149 totale 311 — nati morti 7, parti doppi 5, bambini legittimati 4, matrimoni 43, morti 103, nati fuori Comune 7, morti fuori Comune 7, emigrazione 349, immigrazioni 308, militari 3. Totale della popolazione residente al 31 dicembre 1907 N. 8549, di cui 4457 maschi e 4092 femmine.

Da COLLALTO
I fabbricieri replicano

Ci scrivono in data 14:

Preg.mo sig. Direttore,

Quanto asserisce il curato, don Luigi Tomat, nel numero d'oggi del *Giornale di Udine*, è assolutamente falso.

Lungi dal non esistere da anni le cassette delle elemosine, da alcuni mesi erano state collocate nella chiesa di Collalto. E fu proprio il detto curato che vi asportò i danari in esse contenute, senza nemmeno preavvisare, come era stretto suo obbligo, i fabbricieri. Non solo, ma dopo avuto sentore di denuncia per tale fatto, il curato fece trasportare a casa propria le cassette, ritenendo forse in tal modo di far scomparire il corpo del reato.

Di fronte a tale fatto, che riveste il carattere anche di sfregio alla legittima Rappresentanza dell'Ente, siamo stati costretti a denunciare la cosa.

I fabbricieri
Del Fabbro Giacomo
Venturini Giuseppe

Da GEMONA
Illuminata e provvida beneficenza

Ci scrivono in data 14:

A soccorrere il nostro patronato scolastico, che rimase preso tra le spire del banco Stroili Pasquali, e che si trovava perciò alquanto disanimato, tantochè rimandò la festicciola che aveva indetto nel teatro sociale per la sera dell'Epifania mentre si trovò impotente a distribuire nell'avanzarsi della fredda stagione gli indumenti necessari agli alunni poveri, intervenne oggi l'opera generosa quanto illuminata di un'ottima e buona signora: la sig. Luigia Comini vedova del cav. Antonio Celotti. Con pensiero provvido e gentile, essa volle beneficare ben 24 ragazzi e 24 fanciulle; ai primi fornendo un mantello ed un berretto cadauno, alle seconde una sciarpa ed uno scialle ciascuna.

La buona nuova venne data personalmente al sig. direttore didattico, che rimase incaricato col concorso del corpo insegnante della scelta dei 48 poveri alunni, che della scuola siano però amanti; e la distribuzione seguirà tra giorni nella villa Celotti per opera diretta della benefattrice. La quale, se sarà fatta segno alle benedizioni di quei poverelli e dei loro genitori, una viva riconoscenza ed un sincero ringraziamento si merita da coloro che vedono compiuta un'opera buona che, per triste fatto altrui, rimase ostacolata, e più specialmente da quelli che, avendo a cuore, la scuola, vedono persone serie ed egregie dare così nobili esempi.

Da PALMANOVA
A proposito d'igiene — Bollettino militare — Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 14:

Sarebbe ottima cosa che le strade fossero tenute in modo migliore e non che il sudiciume venga smaltito dalle virtù... dell'aria. Speriamo che le autorità competenti prendano misure sufficienti per la pulizia stradale.

**

A sostituire il sig. Giroldi Riccardo viene il tenente contabile sig. Tonizzo Federico del distretto di Sulmona.

Il benvenuto al nuovo arrivato!

**

Oggi il sig. Lo Curto, maresciallo nel 37° fanteria, si unì con la gentile signorina Catinetta De Giudici.

' Alla coppia che parte per lungo viaggio, i nostri auguri.

Da MOGGIO UDINESE
Esami elettorali

Ci scrivono in data 14:

Nel giorno 23 corrente avranno luogo in questo Mandamento gli esami per ottenere il diritto all'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Presiederà l'Egregio Giudice aggiunto Sig. Erra D'Arturo e lo assisterà il Direttore di queste scuole elementari sig. Della Nave Riccardo.

Potranno prendervi parte tutti coloro che presenteranno domanda al Municipio a tutto il giorno antecedente a quello fissato per l'esame.

EREZIONE D'UNA CASERMA A CORMONS

Cormons, 14. — Ieri fu qui una commissione militare, composta di un generale e d'altri ufficiali di Stato maggiore, per studiare e stabilire i locali adatti ad una caserma per le due compagnie di fanteria che porranno qui stabile dimora ai primi d'aprile venturo.

Il ritorno degli emigranti
Non c'è da spaventarsi

Il commissario dell'emigrazione comunica alcuni dati statistici provvisori sul movimento dell'emigrazione transoceanica. Sono in special modo interessanti, ora che l'opinione pubblica si occupa e si preoccupa del fenomeno di reimmigrazione manifestatosi in seguito alla crisi finanziaria degli Stati Uniti, le note statistiche comparative sul ritorno dei nostri emigranti.

Nel 1907 il numero di emigranti transoceani italiani tornati nei porti italiani, fu di 222,319, così distinti per paesi di provenienza: 162,980 dagli Stati Uniti, 42,076 dal Plata, 16,084 dal Brasile, 1179 da altri paesi.

Nel 1906 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dall'America era stato di 149.356 così distinti per paesi di provenienza: 92.210 dagli Stati Uniti, 52.230 dal Brasile e dal Plata, 916 da altri paesi.

Nel 1907 si ebbe quindi, in confronto al 1906, un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati Uniti (66.770).

Ma è da avvertire che nel 1904 si arrivò ad una percentuale più alta di quella del 1907. I rimpatriati in quell'anno furono l'87.07 0/0 dei partiti.

Com'è noto, anche nel 1904 l'elevata cifra dei ritorni si ebbe specialmente dagli Stati Uniti, poichè anche in quell'anno la domanda di lavoro nella Confederazione Nord-Americana diminuì sensibilmente, causa il rallentato movimento degli affari dipendenti dalla lotta per l'elezione presidenziale.

CRONACA CITTADINA

Dopo i binari dell'uva
i magazzini delle nespole
RISPOSTA A UNA PERSONA MOLTO COMPETENTE

Come i lettori possono vedere, dalla inchiesta — fatta con imparzialità ed indipendenza dalla Camera di commercio bolognese — e che pubblichiamo nella prima pagina, risulta confermato che fra tutte le regioni d'Italia, la peggio trattata è la nostra.

In vero, assieme alle proteste vivaci, clamorose e si può dire quotidiane di Venezia, appaiono nell'inchiesta quelle delle Camere di commercio di tutte le altre provincie venete. E' una voce sola contro il permanente disservizio ferroviario e viene, oltre che dagli istituti ufficiali, dalle Associazioni di commercianti e industriali e da privati di ogni classe.

Ebbene: proprio ieri sul *Paese* è comparso un colloquio con una persona, a suo dire, molto competente in materia ferroviaria, la quale osservava che i negozianti, industriali, esercenti udinesi hanno torto di protestare per il servizio della nostra stazione, che va bene e che andrà sempre meglio. La persona competente terminò con queste precise parole:

«I magazzini verranno prossimamente raddoppiati, talchè posso dirvi con piena sicurezza che *la nostra stazione è in grado di soddisfare completamente non solo ai bisogni attuali ma anche a quelli avvenire dell'industria e del commercio cittadino.*»

Precisamente come qualcuno diceva, quando fu fatto il nuovo famigerato scalo merci.

Non ci meravigliamo che il *Paese* possa stampare queste cose, perchè come organo della Giunta comunale, alla quale principalmente si deve l'adozione del piano confusionario e costoso di riorganizzazione della nostra stazione ferroviaria, esso deve riferire l'opinione degli assessori. Ma ci meravigliamo che si osi venire davanti al pubblico udinese con queste affermazioni, contro le quali depongono le più insistenti e dolorose esperienze di tutto il nostro commercio.

In tutto il commercio udinese non ci può essere che un solo il quale dia ragione alla persona competente: ed è l'assessore Pico, di cui si ricorda il famoso discorso in Consiglio comunale, per appoggiare — e pur troppo con successo — il piano di riorganizzazione imposto dai funzionari del dipartimento, che dopo un'anno non è che in una sola parte (la costruzione dei cosidetti binari di smistamento) iniziato e per il resto non si è fatto nulla di nulla. E sono opere di mole rilevante da costruire e in mezzo agli ostacoli d'un movimento sempre maggiore. Ma la persona competente parla come se i nuovi magazzini venissero su per miracolo fra qualche settimana. E' la stessa manovra che si è fatta per i binari di smistamento, *in quel posto*: si è detto che i binari di smistamento *in quel posto*, con l'allargamento del terrapieno, sarebbero venuti per la prossima stagione dell'uva (che era quella dell'ottobre scorso) mentre fuori da quel posto, oltre i confini, a nord o a sud della stazione, ove da mezzo secolo le persone più intelligenti del commercio udinese e la Camera di commercio li invocavano, sarebbero stati necessari due anni. Invece sono necessari due anni per i binari dell'uva!

Due anni dopo si avranno i magazzini delle nespole — e quando il piano di riorganizzazione sarà compiuto, anzi pur troppo assai prima, la stazione di Udine non potrà più funzionare!

Ma gli udinesi sono gente bonaria e di molta pazienza, alla quale si può dare ad intendere ogni cosa, per mettere i binari in quel posto e non turbare le digestioni dei funzionari che vennero a renderci quel servizio.

Una rettifica del signor Conservatore

14 - 1 - 1908

Onor. Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Nel numero di ieri del giornale diretto dalla V. S. è detto che è rimasto incompiuto il catalogo descrittivo dell'Archivio iniziato dal prof. Leicht.

La prego di rettificare questa notizia che non è conforme al vero. Il prof. Leicht ha iniziato il catalogo dei manoscritti che è stato continuato in seguito dal personale attuale della Biblioteca.

L'Archivio comunale possiede un ben ordinato indice di voci e schedario delle famiglie nobili compiuti con grande diligenza e lodevole accuratezza dal compianto Enrico del Bianco ott'anni circa prima della nomina del prof. Leicht.

Con osservanza mi abbia

Dev.mo
prof. G. Del Puppo

Prendiamo subito atto della rettifica dell'egregio conservatore della Biblioteca: è il catalogo di manoscritti che fu iniziato dal prof. Leicht e che nei cinque anni dall'incarico Momigliano non si è saputo ancora finire. La verità sempre.

E, per esempio, se gli pare opportuno, non potrebbe dirci chi sia stato a dare al *Paese*, ier l'altro, quelle notizie sulla relazione della commissione d'inchiesta? La relazione non fu ancora mandata al sindaco; e il *Paese* fin da ieri l'altro sapeva tutto, ma non riferiva naturalmente che quello che gli giovava per le recriminazioni dell'impiegato dimissionario.

Lasciamo al pubblico giudicare sulla lealtà di un simile contegno, anche nei riguardi della commissione.

Non pare all'egregio conservatore della Biblioteca che sarebbe corretto ed utile ottenere che venga pubblicata subito quella relazione?

Mancanza di carbone. In certi stabilimenti industriali si lamenta la mancanza di carbone, ne è causa la completa sosta degli arrivi per ferrovia.

La stabilimento Coccolo è stato costretto a sospendere il lavoro.

In seguito a ciò il presidente della Camera di Commercio on. comm. Morpurgo ha telegrafato direttamente al direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, pregandolo di prendere pronti provvedimenti.

La riunione di ieri
dei tenutari di tori
IL DISCORSO DEL DOTT. ROMANO

Ieri alle 14 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico venne tenuta l'annunciata riunione di proprietari e tenutari di tori, indetta da alcuni tenutari di monte taurine.

Nella sala saranno state presenti una sessantina circa di persone.

Presiedette il veterinario provinciale cav. uff. dott. G. B. Romano e funse da segretario il dott. Dorigo della cattedra ambulante di Cividale.

Il dott. Romano spiega lo scopo della riunione. Dice che alcuni tenutari di tori si sono rivolti a lui pregandolo di convocare ad una seduta i tenutari di tori onde poter intendersi per provvedere al miglior modo di accordarsi circa all'aumento del prezzo di monta. Ora la tenuta dei tori costa più che non in passato. Fino a qualche anno fa si potevano acquistare buoni soggetti per L. 400 500, oggi non si può spendere meno di L. 800 - 900, e per i soggetti ottimi si arriva fino alle L. 2000 e più.

I tori poi non possono essere troppo affaticati, poichè abusando della loro attività non si ottiene lo scopo, che è quello di rendere pregne le vacche.

Quest'anno inoltre si deve aggiungere la scarsità dei foraggi.

I tenutari di tori non solo non ricavano alcun profitto, ma sono in perdita e se perdureranno le attuali condizioni il Friuli resterà senza stazioni di monta taurina. Molti tenutari hanno già smesso e perciò anzi non sono intervenuti all'odierna adunanza.

Ha sentito poi con meraviglia che l'agente delle tasse ha sottoposto alla tassa di ricchezza mobile alcuni tenutari di tori, contrariamente a quanto venne raccomandato dal Consiglio superiore di zootecnia, nelle ultime sedute tenute a Roma.

Un'altra difficoltà si presenta per i proprietari di monte taurine, la mancanza, cioè, di tenutari. Così succede a S. Vito al Tagliamento, dove i proprietari di monte sono disposti a tenerle anche con perdita, ma non trovano i tenutari.

La discussione

Il dott. Romano apre quindi la discussione.

Interroga prima degli altri i promotori della riunione circa l'aumento di prezzo di monta.

Buttazzoni di Buttrio, vorrebbe che il prezzo di monta venisse aumentato di una lira; ora si paga L. 2.50, in seguito si dovrebbe pagare L. 3 50.

Del medesimo parere sono pure Moretti e Lucca di Pavia e Ceisutti di Trivignano.

L'agente del sig. Moro di Morsano vorrebbe portare il prezzo a L. 4.

Il sig. Ant. Stroili di Gemona non crede che si possa stabilire un prezzo minore di L. 3.

Il dott. Colesan, che parla anche a nome del conte di Zoppola, non crede opportuno di aumentare la tassa di monta. Gli pare miglior consiglio di proporre dei premi ai tenutari per indennizzarli; questi premi potrebbero essere dati dalla Deputazione provinciale, dall'Associazione agraria, o da altri enti.

Il cav. Pecile, comprende la necessità dell'aumento, ma per i tori buoni. Una commissione speciale dovrebbe procedere all'esame di tutte le monte taurine, scartare i soggetti cattivi e quindi si potrebbe aumentare la tassa per i soli soggetti buoni.

Vidal, di Bagnaria, osserva che i contadini, per risparmiare, andranno sempre da quei tenutari che fanno pagare una tassa minore.

Il dott. Selan appoggia quanto disse il cav. Pecile. Crede però che al Ministero deve essere allo studio una legge per l'ispezione delle monte taurine; se questa legge venisse presto attivata, ma non lo spera, allora la selezione dei soggetti sarebbe obbligatoria.

Il dott. Vittorio Nussi di Cividale, ricorda che al Congresso tenuto a Cologna Veneta si fecero voti che il Ministero faccia presto discutere e approvare la legge sulla visita delle monte taurine. Si dovrebbero perciò fare sollecitazioni al Ministero mediante tutti i deputati della provincia, eccitandoli ad occuparsi di questa importante questione.

Pecile ritorna sulla sua idea della commissione per scegliere i buoni soggetti. Crede giustificato l'aumento della tassa, ma è convinto che non vi è nessun mezzo di imporlo, e perciò vi saranno sempre dei tenutari che terranno tori scarti e faranno pagare poco.

Il dott. Selan propone che si faccia una federazione fra tutti i tenutari di tori della Bassa, i quali dovrebbero impegnarsi di far pagare una tassa non minore di L. 3 o 4 secondo che si stabilirà.

schiamazzo era grande.

Si dovette levare mezz'ala del portone per liberare il cagnaccio, il quale pareva diventato idrofobo, ed appena sconficcato, scappò come l'orco.

E se fosse stato l'orco preso in trappola? diceva Anzoletto malizioso.

Soleva per ischerzo, quando alcuno stava tranquillo e sopra pensiero, gittargli negli orecchi, d'improvviso, un qualche suo grido tonante, scoppio di voce come volesse imitare lo schioppettata. Punf!..

Ed un giorno d'estate, un vetturale suo amico che s'addormiva a cassetta, ricevette quel rimbombo e rovesciò quasi sul cavallo, sbalordito tra un formicolar di gente che accorreva d'ogni parte ridendo.

Anzolo s'era eclissato prudentemente dietro le colonne dei portici, perchè il vetturale non brandisse la frusta per listargli il muso di rosso.

Un altra volta una lattaia con un vaso di latte in una mano ed una mezza balla di stoppa sotto il braccio andava per le sue faccende, quando Anzoletto che l'adocchiava da una colonna, le si fece vicino pian piano, e le scaricò il suo suono all'orecchio, si che parve uno scoppio di bomba.

Ci volle del bello e del buono poi, a districare la testa della donna dalla stoppa in cui s'era impigliata dalla paura.

Manco a dirlo: la brocca del latte era andata a lavare il marciapiede. Ed Anzolo se la godeva un mondo, quel malandrinaccio, facendo bau bau tra le colonne dei portici.

**

Negli ultimi anni di sua vita non godeva più la festosa simpatia del popolino.

Era andato ad ascoltare per curiosità una predica d'un padre evangelico, n'era rimasto talmente scosso che subito dopo avea abbandonata la religione cattolica per farsi protestante.

E a domandargli il motivo di questa sua rinnegazione, di questa sua apostasia, rispondeva:

— Cristo è Cristo, ed i preti sono birbanti.

Ma però nessuno lo smosse più.

Rinunciò ai piccoli benefici, vecchio com'era, sopportò con pazienza le beffarde, salaci allusioni, lo sprezzo compassionevole dei vecchi compagni, le rimostranze affettuose e gravi del parroco che gli spiegava come fosse pazzia cambiar di religione a quasi ottant'anni; ed accolto nella Casa di Ricovero Umberto 1°, vi moriva nella religione protestante, assistito con figliali premure dalle suore, e le suore benedicendo.

U. di Chamery

Bisognerebbe nominare una commissione che stabilisca il regolamento della federazione.

Alcuni dei presenti, pure accettando il concetto della federazione, esprimono il dubbio che non si vada troppo per le lunghe, mentre l'aumento si dovrebbe farlo subito, altrimenti parecchie monte taurine sarebbero costrette a smettere.

Il dott. Romano insiste che nell'ordine del giorno da proporsi, si dovrebbe in qualche modo far apparire il concetto dell'aumento della tassa di monta.

Gli ordini del giorno

Parlano quindi in vario senso, ma favorevolmente alla federazione, il dott. Nüssi, Mario Pagani, Pecile ed altri, e finalmente ad unanimità vengono approvati i seguenti ordini del giorno:

Del dott. Romano che legge l'ordine del giorno approvato dal Consiglio superiore zootecnico di Roma contro la tassa di ricchezza mobile applicata alle monte taurine.

Dal dott. Selan per la federazione:

« I primi tenutari di tori e 300 tecnici della razza pezzata rossa friulana intervenuti alla adunanza del 14 corr. in Udine deliberano di istituire nel loro seno una commissione provvisoria che studi e proponga in una prossima assemblea generale una eventuale federazione fra tenutari di tori allo scopo di dare un migliore orientamento zootecnico ed economico alle stazioni di monta taurina della pianura friulana. »

La raccomandazione proposta dal dott. Nussi:

« Gl'intervenuti esprimono quale raccomandazione in via di avviso per la istituenda organizzazione che la base minima per la tassa di monta non abbia a essere inferiore a L. 3 50. »

La commissione risulta composta dei seguenti membri: Moretti di Risano, Buttazzoni di Camino di Buttrio, prof. Bassi segretario della Società di allevatori di S. Vito al Tagliamento, Vidal Giuseppe di Bagnaria, Mainardis dott. Gian Lauro di Codroipo, Mario Pagani di S. Maria Sclaunicco e dott. U. Selan.

La riunione termina alle 16.

L' Unione Esercenti ed il riposo settimanale. Ieri nel pomeriggio, i membri della presidenza di questo sodalizio sig. Passalenti Angelo e De Candido Domenico, in unione al presidente della nostra Camera di commercio, onorevole Morpurgo ed al segretario cav. Valentinis si recarono dal Prefetto per avere delucidazioni su vari articoli della legge e del regolamento.

Venne stabilito di mandare col mezzo del Prefetto un questionario al Ministero per ottenere un' esatta interpretazione.

— Ieri sera poi si riunirono alla sede sociale tutti i membri dei Comitati nominati nella scorsa settimana. Erano rappresentati i proprietari dei negozi di coloniali, salsamentarie, manifatture, chincaglierie, cappellerie, calzolerie, ferramenta, ecc. ed alla riunione presciedeva il sig. Angelo Passalenti. Venne compilato il questionario che sarà trasmesso oggi stesso al Prefetto e votato un ordine del giorno affinchè l' applicazione della legge sia uniforme in tutta la nostra provincia.

Dal bollettino delle Finanze. De Colli, aiuto di reggenza nelle imposte dirette a Moggio, ora in aspettativa, è richiamato in servizio.

Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 20 gennaio 1908, in seduta pubblica e da aggiungersi:

Proposta del Consigliere provinciale dott. G. Biasutti di un aumento di stipendio per le Guardie forestali provinciali.

Tram elettrico. Il tram elettrico funzionò ieri per il pubblico in modo lodevole. In parecchie riprese le vetture furono letteralmente prese d'assalto. Salvo una caduta con lievi conseguenze, per essere un viaggiatore malpratico sceso mentre il tram era in corsa, non avvennero incidenti di sorta.

Diploma. Ieri l'ing. Carlo conte di Prampero ottenne, con esito brillante, al Museo Industriale di Torino il diploma di elettro-tecnico.

Il fallimento De Pauli. Con sentenza d'ieri, il Tribunale ha pronunciato il fallimento della Ditta Gio. Batta e Alessandro fratelli De Pauli, già esercenti macelleria e commercio in pellami nella nostra città.

Il fallimento fu provocato dai signori dott. Costantino e Giacomo Perusini, creditori di circa 6300 lire dipendenti da due effetti cambiari scaduti nell'ottobre scorso, sui quali furono pagate solo 1000 lire.

Curatore provvisorio venne nominato l'avv. comm. G. B. Ronchi e giudice delegato l'avv. Leone Luzzatti.

La prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 3 febbraio p. v.

Piccolo fallimento. Ad istanza della ditta Strumia Garbarini e C. di Milano creditrice di L. 267.10 fu dichiarato il fallimento di Cosano Nicolò di Tarcento, commerciante in velocipedi e nominato commissario giudiziale l'avv. Alberto Mini di Nimis.

Una truffa. Venne ieri arrestato in seguito a denuncia ed alle abili indagini del delegato Minardi egregiamente coadiuvato dalla guardia scelta Fortunati, certo Armando Marcantonio ex ferroviere, il quale sotto falsi nomi, spediva in pacchi con assegno che dichiarava contenessero macchine da cucire, compassi ed altri oggetti di precisione dei pezzi di mattone truffando in tal modo l'Amministrazione ferroviaria che gli antecipava una somma dalle 15 alle 20 lire che gravava sulla merce.

Quali complici vennero arrestate la moglie e la cognata del Marcantonio.

Sul sanguinoso fatto di Faedis non abbiamo nulla di aggiungere a quanto con molti particolari abbiamo pubblicato ieri.

Lo stato del disgraziato vicebrigadiere è sempre gravissimo, e non accenna a nessun miglioramento.

Furto di carbone. Questa mattina venne colto in flagrante e arrestato Filippo Chapel fu Antonio, verniciatore disoccupato, di Bologna, mentre rubava carbone nell' interno della stazione ferroviaria.

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Gennaio ore 8 Termometro +2.
Minima aperto notte —1.7 Barometro 763
Stato atmosferico bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: +8. Minima: 0.0
Media: +3.92 Acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO

Profumi aulenti!!!

Ci scrivono:

Fino dal mese di luglio p. p. vennero abbattuti i secolari pioppi ricordo della Serenissima, che ombreggiavano i viali di Chiavris; e perciò allo scopo di rendere questo viale una delle più attraenti passeggiate cittadine, portando un notevole contributo di bellezza edile ad una località preferita dalla maggioranza dei cittadini.

Però vi è un ma, un serio ma.

Com'è che la rappresentanza Comunale, prima di stanziare i fondi per il miglioramento edilizio del viale di Chiavris, non ha provveduto ad allontanare quella sconcezza così vicina che si chiama Deposito dei Pozzi Neri? — Ma questo è proprio il caso di dire, si vuol mettere il carro avanti i buoi.

Si pretende di migliorare una strada, si vuol creare una passeggiata ridente ai cittadini, e nella sua prossimità si permette l'esistenza di un focolaio d'infezione e di putredine? Ma via siamo più pratici e ragionevoli.

Ora poi che le piante d'alto fusto vennero tolte, i miasmi che si sviluppano da quei depositi, si fanno sentire più forti, e quando spira il vento ci sentiamo la bocca piena...

La permanenza di quei depositi nel luogo in cui si trovano, di leggeri si comprende come sia il più serio ostacolo allo sviluppo di questo nostro sobborgo. E mentre vedremo la città espandersi verso la parte sud e sud-est, per ragioni tutt'altro che statiche e logistiche vedremo la parte nord prendere lo slancio anzichè in continuazione della città, svilupparsi molto più lontano verso le frazioni con grave discapito del nuovo piano regolatore; e tutto questo per quella perenne indecenza che si chiama: *Deposito dei Pozzi neri.*

Animo, signori popolari, che siete a capo della cosa pubblica, decidetevi ad un atto, che l' igiene e la salute dei cittadini di Chiavris esigono e vi impongono. R.

**

E ancora ci scrivono:

Non sarebbe il caso di gettare della ghiaia ai lati del viale che conduce in Chiavris, massimamente dal lato del caseggiato, per non costringere i disgraziati pedoni ad affondare fino al malleolo nel fango? X.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Piccoli delinquenti

Sul banco degli accusati siedono Gaggio Galliano d'anni 11, Cattarossi Pietro d'anni 9, Cattarossi Francesco, di anni 11, Zugolo Mario d'anni 13, Zugolo Enrico d'anni 15, Buiatti Vittorio d'anni 13, Buiatti Adolfo d'anni 13, Franchi Edoardo d'anni 13 De Piero Gino d'anni 10, tutti da Udine, imputati i primi due di furto semplice per essersi impossessati di un orologio di nichel, del valore di L. 20 togliendolo da un cassetto aperto nel magazzino di Cremese Carlo, il terzo di concorso nello stesso reato.

Tutti nove, poi, di furto qualificato continuato per avere ripetutamente dal 16 settembre 1907 all' 11 dicembre successivo sempre in unione di tre o più rubato, i denari della cassetta delle elemosine nella Chiesa dell'ospitale di Udine per un importo approssimativo di L. 8.

Gli imputati pur confessando gli addebiti loro fatti giuocano a scaricabarile, dandosi la colpa l'un l'altro.

Il Tribunale uditi i testimoni il P. M. e la difesa pronuncia sentenza con la quale condanna parte dei ragazzi da sette a nove giorni di reclusione, assolve taluno per non provata reità e il Cattarossi Pietro per mancanza di discernimento.

Difensori avv. Conti e Comelli.

Sentite le discolpe degli imputati e le arringhe del P. M. e dei difensori, il Tribunale assolve il Piutti Giacomo per inesitenza di reato, Cremese per non provata reità e Cattarossi Pietro per mancanza di discernimento. Condanna Buiatti Alfonso, Cattarossi Francesco, Zugolo Mario a 15 giorni di reclusione; Buiatti Vittorio e Gaggio Galliano a giorni 11 di reclusione ed agli accessori di legge.

**

Buiatti Adolfo d' anni 13, Cattarossi Francesco d' anni 11, Cattarossi Pietro d' anni 9, Zugolo Mario d' anni 13, Buiatti Vittorio d' anni 13, Gaggio Galliano d'anni 11, Zugolo Enrico d'anni 15, Cremese Carlo e Piutti Giacomo, tutti di Udine, sono imputati, i primi quattro di furto qualificato per avere nel 26 settembre 1907 scalato il muro di cinta dell'Ospizio Esposti e tagliato ed asportato, tre chilogrammi di filo di rame del valore di lire dieci, in danno dell'officina elettrica comunale; tutti i primi sei di furto qualificato e continuato perchè nel 13, novembre 1907 introdottisi nell'officina del sig. Attilio De Poli rubarono in di lui danno, rame greggio e ritagli di rame del valore complessivo di L. 75; il Zugolo Enrico il Cremese ed il Piutti di ricettazione dolosa.

ULTIME NOTIZIE

Il secondo processo Thaw

Londra, 14. — Si telegrafa da New York: Il secondo processo contro Enrico Thaw fu ripreso ieri mattina. Il Pubblico Ministero aperse il dibattimento con una breve requisitoria, che durò appena venti minuti.

Dopo uditi i testimoni il difensore cercò di dimostrare che il Thaw la sera del delitto era pazzo, adducendo parecchi casi di pazzi nella famiglia del Thaw.

Il rappresentante il pubblico Ministero interruppe ripetutamente il difensore, ed il presidente della Corte ammonì due volte l'avvocato a tenersi entro i limiti della difesa. Il discorso del difensore fece grande impressione sui giurati, e si crede essere ormai certo che essi considereranno che il Thaw abbia commesso l'atto in un momento di pazzia.

TEATRO AMERICANO DISTRUTTO DAL FUOCO
Il panico della folla. Morti e feriti

Nuova York 14. — Sulla terribile catastrofe avvenuta nel teatro dellOpera di Boyertown (Pensilvania) si hanno i seguenti particolari: Durante una rappresentazione cinematografica nel teatro dell'Opera scoppiò un incendio, che causò un panico indescrivibile. 700 persone che occupaveno il teatro si precipitarono come impazzite verso l'uscita. Fra il pubblico si trovavano si trovavano moltissimi fanciulli, che accrescevano il panico. Nei corridoi ardevano soltanto delle lampade a petrolio, che nella confusione furono spente.

Le scale di salvataggio applicate all'esterno del teatro risultarono inadoperabili; quindi accadde che oltre un centinaio di persone, fra cui 50 bambini, perirono nelle fiamme e 50 riportarono lesioni gravissime.

Alcuni si precipitarono dalle finestre nella via e rimasero morti o feriti gravemente.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 gennaio 1908

Rendita 3.75 %	L.	102.12
» 3 ½ % (netto)	»	100.93
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1263.—
Ferrovie Meridionali	»	677.—
» Mediterranee	»	402 —
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25.19
Germania (marchi)	»	122.80
Austria (corone)	»	104.33
Pietroburgo (rubli)	»	262 98
Rumania (lei)	»	96.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22 55

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Altre Specialità della Ditta — Esigere la Bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC supérieur | CREME e LIQUORI | VINO VERMOUTH | SCIROPPI e CONSERVE | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

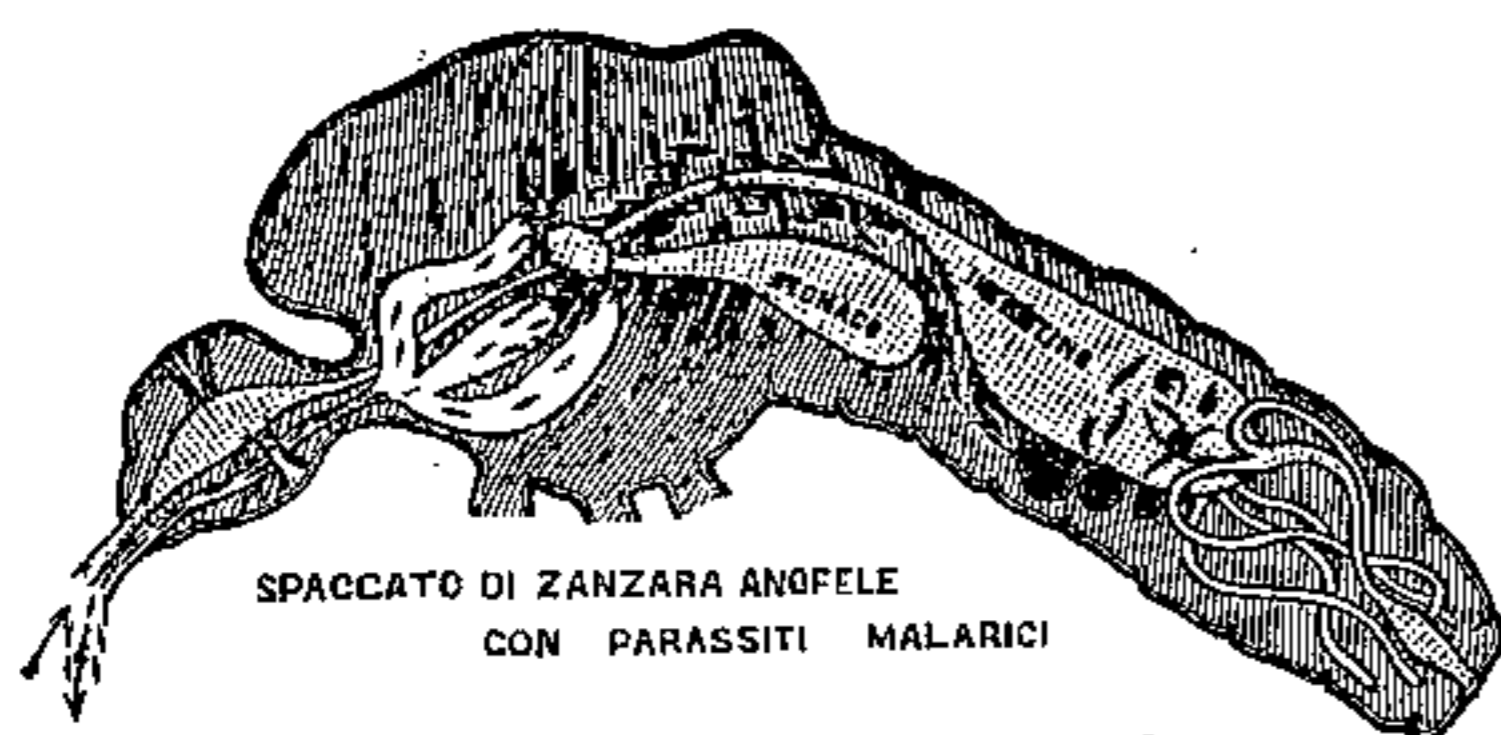
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Agenzie con Stabilimenti propri a:
CHIASSO (Svizzera) — S. LUDWIG (Germania)
NICE (Francia) — TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud **Carlo F. Hofer e C.** Genova
nell'America del Nord **L. Gandolfi e C.** New York
nella Svizzera e Germania **Giuseppe Fossati** Chiasso - S. Ludwig

ESAMEBA

profilattico della malaria
Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Domandate il bicchierino di ESAMEBA!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante
è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

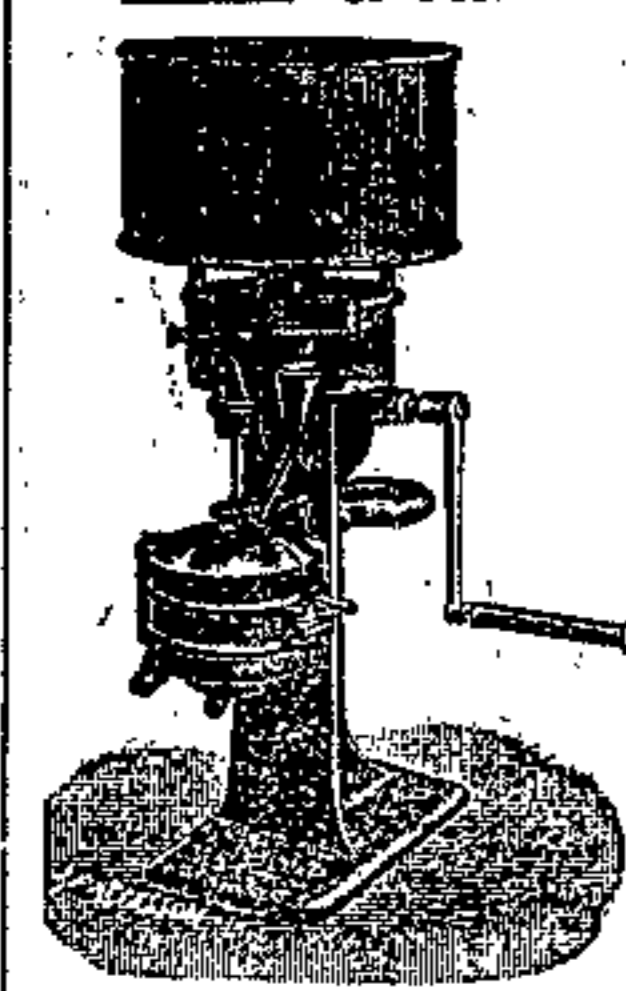
NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.
In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie.

vicina a SAN PELLEGRINO
Stazione Ambria — Linea Bergamo-San Pellegrino
Acqua alcalina - litiosa - antiurica - anticatarrale
OTTIMA PER TAVOLA
Raccomandata dalle migliori notabilità mediche
Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**
Rappresentanti generali A. MANZONI E C. *Milano - Roma - Genova*

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,'

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)
Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza
Si cercano dappertutto agenti locali.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***
Latte di circa Kg. 3 1/2 L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Per i nostri figli

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini tendenti alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una cresciuta troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. **1.25** la bottiglia — Franco per posta L. **2**

Concessionari A. MANZONI e C. — Milano - Roma - Genova

BECHER

TOSSI — TOSSI — TOSSI — TOSSI — TOSSI

PASTIGLIE CODEINA formula Dott. BECHER
Vendonsi in ogni Farmacia a
L. 1 la scatola piccola - L. 1.50 la scatola grande
DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI O SOSTITUZIONI
Depositari generali: **A. MANZONI e C. - Milano**
Trovansi in UDINE presso le Farmacie: *Comelli - Comessatti - Fabris - Donda - Beltrame*

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73